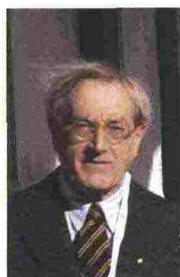


# La volontà supera le montagne

Romano Montroni, neo presidente del Centro per il libro, illustra il suo programma

## intervista a Romano Montroni



Ci sono occasioni che talvolta sembrano assumere significati che vanno al di là della semplice cronaca, com'è, ad esempio, il contesto in cui questa intervista è stata fatta. Siamo a soli sei giorni dopo

l'annuncio della nomina di Romano Montroni a nuovo presidente del Centro per il libro e la lettura. Ci troviamo a Milano, poco prima dell'inizio di un corso della Scuola per librai Umberto e Elisabetta Mauri dedicato alla libreria per ragazzi, uno degli snodi al contempo più delicati e importanti di qualunque politica di promozione della lettura e di allargamento del mercato del libro nel nostro Paese. «Mi chiede che idea mi sono fatto a sei giorni dalla nomina? Che l'impegno per allargare la base dei lettori in Italia venga come difficoltà subito dopo il mantenimento del disavanzo al di sotto del 3% del Pil! Anche, non me lo nascondo, per la mole di risorse che sarebbero necessarie per un'attività di questo genere. Ho letto cifre importanti indicate nel progetto di legge di cui si inizierà a discutere nelle prossime audizioni della Commissione cultura. Conoscendo un po' quella che è stata la storia, recente e meno recente, del Centro e dei provvedimenti in favore della defiscalizzazione

degli acquisti di libri qualche cautela mi permetto, per ora, di conservarla».

**In ogni caso, i tempi della discussione dei provvedimenti legislativi e l'operatività del Centro, al momento, inevitabilmente non coincidono.**

C'è la necessità di pensare a iniziative per l'immediato e, non meno importante, coniugarle con l'aspetto delle risorse economiche. A questo proposito un programma di iniziative che possono avere un costo contenuto e dare dei primi risultati sono sicuramente quelle che coinvolgono direttamente i protagonisti della filiera, partendo proprio dagli autori, dagli

«La nostra è una filiera mossa da grande passione: dobbiamo trasmetterla a lettori e istituzioni»

editori, dai librai e arrivando alle scuole, agli insegnanti e alle biblioteche. Non sto indicando certo nulla di nuovo, se non una maggiore sistematicità e programmazione di queste attività. La nostra è una filiera che si muove sempre con grande passione nelle cose che ha fatto e che fa, questo dobbiamo riconoscerlo! Le risorse sono certamente importanti, ma c'è soprattutto bisogno di buona volontà da parte di tutti i soggetti che la presidiano. So benissimo che un Centro come quello che dovrà presiedere, solo se avrà delle risorse riuscirà a incidere e cambiare la situazione

della lettura nel nostro Paese. Però nella mia esperienza di vita ho imparato che a volte la volontà supera le montagne. Tra poco inizia il corso sulla libreria per ragazzi. Ci sono fantastiche libraie che sono state mandate dalla loro catena, ma ce ne sono altrettante che sono venute a proprie spese, e altre che la libreria la devono ancora aprire. Cosa voglio dire? Che in moltissime occasioni, ci è capitato di ascoltare decine o centinaia di testimonianze in cui la passione e la volontà diventano il principale motore di iniziative intelligenti che sono nate a prescindere dalle risorse economiche.

**Come tenere assieme le tante «passioni» che percorrono la nostra filiera?**

Prendiamo il Festival della letteratura di Mantova. Si regge grazie a una serie di contributi – in parte pubblici in parte privati – ma anche sul significativo volontariato da parte dei giovani. Le attività commerciali di Mantova sponsorizzano molti degli eventi perché il libro e la letteratura hanno cambiato il turismo della città stessa. Gli editori portano i loro autori. Questo vale per Mantova, ma vale anche per Bologna con Scienza in piazza: mostre, laboratori, incontri e dibattiti con autori in una struttura di 250 mq. C'è una grandissima affluenza di persone che assistono ai dibattiti e poi comprano i libri, e si tratta di libri sulla scienza! Di esempi analoghi e di successo ne possiamo citare moltissimi a dimostrazione che il costo di sviluppo

di queste iniziative può essere tutto sommato contenuto, con uno spazio messo a disposizione dall'ente pubblico, i librai di quella zona che lo gestiscono e gli editori che contribuiscono con i loro autori o con la comunicazione.

### Ma il rapporto con il libro e la lettura lo si costruisce negli anni della scuola, se non prima...

Questo infatti è l'altro filone iniziative che intravedo. Anche qui non invento niente di nuovo: la libreria Daniela Bonanzinga, a Messina, lavora da decenni in questa direzione. Il problema è che a farlo sono ancora in pochi. Mi riferisco al portare gli autori dentro le scuole in modo sistematico e organico. La grande festa del libro potrebbe essere questa. Anche qui non c'è bisogno di un'impalcatura enorme per gestire la cosa, serve piuttosto la volontà di programmarla da parte di chi i libri li produce ma anche da parte di chi li scrive, che dovrà sacrificare il gettone di presenza e accontentarsi del rimborso spese. I protagonisti dovranno essere gli scrittori all'interno

delle scuole che aderiscono al progetto. Sono infatti proprio le scuole i luoghi dove nasce l'abitudine alla lettura. I giovani che leggono o che oggi continuano a farlo – visti i dati recenti –, lo fanno quasi sempre perché hanno incontrato insegnanti animati da questa passione e che hanno saputo trasmetterla. Maestri e professori – spesso ce ne dimentichiamo – svolgono una funzione fondamentale nell'avvicinare i giovani alla lettura. È anche su di loro che bisognerà lavorare, offrendogli strumenti e occasioni di aggiornamento e la possibilità di far conoscere ai loro allievi gli autori e di trasmettergli questa passione.

### «Volontà» e «passione» sono le parole che ricorrono di più in questa intervista. Ma possono bastare da sole in un progetto che dovrà avere una prospettiva di medio-lungo periodo?

Dobbiamo trovare il modo di trasmettere questo tipo di volontà, la passione e la dedizione che stanno dietro al nostro mondo ai futuri lettori, ma anche, ed è l'altro lato della medaglia, ai nostri deci-

sori politici. In ogni caso c'è bisogno di uno sforzo, e non da poco. Non dimentico il tema risorse, così come mi chiedo quanto è in grado la struttura del Centro di reggere e coordinare uno sforzo di questo genere. Per sviluppare questa rete di iniziative serve infatti un coordinamento ben strutturato. Magari quest'anno, e forse per il 2015, possiamo pensare di fare qualche sperimentazione in alcune città e forse in una regione pilota. Dobbiamo individuare due o tre iniziative capaci di dare il senso di quello che abbiamo fatto fin qui e di quello di cui saremmo capaci di fare se ci fossero risorse e un organico e continuativo supporto da parte delle istituzioni. Matteo Renzi la sua prima uscita pubblica come presidente del Consiglio l'ha fatta in una scuola, credo che qualcosa possa significare rispetto a questi ragionamenti. E poi tutti i vari grandi enti statali che sponsorizzano e finanziano mostre, concerti, eventi dei più diversi e strani, perché mai non dovrebbero sponsorizzare iniziative in favore della lettura? (Intervista a cura di G. Peresson)

